

Conservazione di lupo e orso

PARCO NAZIONALE GRAN SASSO MONTI DELLA LAGA

Regioni **Abruzzo, Lazio, Marche**
 Estensione **141.341 ettari**
 Anno di istituzione **1995**
 Sede **via del Convento 1
67010 Assergi (AQ)**
 Telefono **0862 60521**
 Fax **0862 606675**
www.parks.it
www.gransassolagapark.it

PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

Regione **Abruzzo**
 Estensione **62.838 ettari**
 Anno di istituzione **1995**
 Sede **palazzo Di Sciascio 66
66016 Guardiagrele (CH)**
 Telefono **0871 80371**
 Fax **8037200**
www.parks.it
www.parcomajella.it

PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI

Regioni **Marche, Umbria**
 Estensione **69.722 ettari**
 Anno di istituzione **1993**
 Sede **largo G.B. Gaola Antinori 1
62039 Visso (MC)**
 Telefono **0737 972711**
 Fax **0737 972707**
www.parks.it **www.sibillini.net**

Con il progetto Life natura, "Conservazione di lupo ed orso nei nuovi Parchi centro-appenninici", Legambiente ha realizzato azioni di protezione di queste due specie ad ampia home range, che hanno avuto l'importante funzione di individuare quella trama di reti e di connessioni fisiche, ecologiche e funzionali, che costituiscono il sistema nervoso del progetto APE e più in generale della Rete Ecologica Nazionale. È stato così possibile sperimentare, direttamente sul territorio, questa innovativa strategia di conservazione e sviluppo, identificandone le situazioni, i luoghi e i soggetti che concretamente costruiscono la REN.

Nell'arco dei quattro anni di progetto (dal 1998 al 2001), si è lavorato agli obiettivi di conservazione stabile e a lungo termine delle popolazioni di lupo ed orso nell'Appennino centrale e di gestione e attenuazione dei conflitti con le attività antropiche, intervenendo su tutte le componenti ritenute parte della problematica di conservazione attraverso una serie di azioni parallele che hanno affrontato il problema in modo integrato su una solida base conoscitiva, in stretto rapporto con gli enti di gestione dei tre Parchi Nazionali coinvolti e con le Amministrazioni locali. Ma soprattutto ne sono esempio concreto le iniziative realizzate, a partire dall'individuazione delle aree più idonee alla conservazione di lupo e orso e delle possibili zone di connessione tra esse, che permettano alle due specie di muoversi con più

facilità su tutto il territorio, ben oltre i confini del singolo SIC o Parco, ed espandere così il loro areale di distribuzione.

Un risultato aggiuntivo e di fondamentale importanza è stato quello di far entrare nella programmazione delle Regioni dell'Appennino centrale (nei DOCUP-Documents di Programmazione e nei PSR-Piani di Sviluppo Regionali) l'obiettivo di mantenere, riqualificare, potenziare e gestire i corridoi di connessione individuati. Sempre a favore della mobilità di lupo e orso, gli interventi sono stati rivolti ad incrementare le risorse alimentari disponibili, allestendo dei depositi di mele lungo le zone di connessione e avviando un'operazione di immissione di caprioli, una delle prede naturali del lupo.

Queste azioni hanno avuto anche la finalità di ridurre l'ostilità di parte della popolazione nei confronti di lupo e orso, perché hanno contribuito a far diminuire la frequenza dei danni che questi provocano al bestiame domestico: facile preda in mancanza di prede naturali disponibili.

Allo stesso scopo, un'altra importante soluzione è stata quella di fornire agli allevatori, nell'arco dei quattro anni del progetto, 40 cani mastini abruzzesi addestrati alla difesa delle greggi e 60 recinzioni elettrificate per la protezione delle greggi allo stazzo.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

65

Conser-
vazione
e ge-
stione
fauni-
stica

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

66

Conser-
vazione
e ge-
stione
fauni-
stica

In sintesi le azioni compiute sono le seguenti:

- individuazione delle aree più idonee alla conservazione delle due specie e delle possibili zone di connessione tra esse, che permettano a lupo e orso di muoversi con più facilità su tutto il territorio, oltre i confini del singolo SIC o Parco, ed espandere così il loro areale di distribuzione;
- incremento delle risorse alimentari disponibili, allestendo depositi di mele lungo le zone di connessione e avviando un'operazione di immissione di caprioli, una delle prede naturali del lupo. Queste azioni hanno anche la finalità di ridurre l'ostilità di una parte della popolazione nei confronti delle due specie, perché contribuiscono a far diminuire la frequenza dei danni da loro provocati al bestiame domestico - facile preda in mancanza di prede naturali disponibili;
- assegnazione agli allevatori di cani mastini abruzzesi addestrati alla difesa delle greggi e recinzioni elettrificate per la protezione delle greggi allo stazzo. La consegna dei cuccioli e delle recinzioni ha rappresentato uno dei momenti più intensi nel miglioramento dell'attività pastorale tradizionale, nel coinvolgimento diretto degli allevatori e nella maggiore consapevolezza dell'esistenza di "strumenti" che consentono una più semplice convivenza con lupo e orso;
- idonea recinzione delle discariche di rifiuti solidi-urbani nei pressi dei centri abitati, per impedire, nella ricerca del cibo, possibili conflitti e contagi tra differenti specie e con gli abitanti;
- realizzazione di una campagna di monitoraggio, controllo e informazione sul fenomeno del randagismo. Una serie di ricerche, infatti, ha evidenziato come spesso i danni al bestiame attribuiti al lupo siano da ricondurre ai cani randagi. Le azioni sono state dirette al controllo sanitario, alla sterilizzazione di questi cani, alla loro cattura e all'implementazione dell'anagrafe canina, anche grazie alla disponibilità dell'Arcicaccia, associazione venatoria nazionale, ad usare una propria struttura quale rifugio per i cani randagi catturati;
- attività di comunicazione e responsabilizzazione dei cittadini attraverso seminari nelle scuole, una mostra itinerante prodotta dalle classi nell'ambito del concorso "Qua la zampa" e brevi video, trasmessi dalle televisioni locali, sui cani mastini abruzzesi, sul rilascio dei caprioli e sul randagismo. Particolare attenzione è stata posta, nella realizzazione di tutte le azioni, al dialogo con le comunità locali, coinvolte nelle iniziative attraverso incontri, dibattiti pubblici e distribuzione di opuscoli informativi. Il progetto, infatti, trova fondamento nel coinvolgimento e nella condivisione delle responsabilità che i diversi attori pubblici e privati hanno nella conservazione di specie animali quali il lupo e l'orso, che necessitano per sopravvivere di vasti areali.

Scheda a cura di Legambiente

Comunicazione

Area marina protetta delle Cinque Terre

I fondali in diretta tv

Parco regionale emiliano-romagnolo Delta del Po

Natura in Fiera

Parco nazionale del Gargano

Il Premio Giornalistico "Il Trabucco"

Area marina protetta di Punta Campanella

Non rompeteci gli scogli

Parco regionale Valle del Ticino

Il Parco in linea

Regione Lazio - Agenzia Regionale Parchi

Giornalisti, invito al Parco

Regione Piemonte - Direzione regionale Turismo, Sport, Parchi -

Settore Pianificazione Aree protette

Piemonte parchi, parole e immagini sulla natura



Comuni-
cazione

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

I fondali in diretta tv

AREA MARINA PROTETTA DELLE CINQUE TERRE

Regione	Liguria
Estensione	2.726 ettari a mare
Anno di istituzione	1997
Sede	via T. Signorini 19017 Riomaggiore (SP)
Telefono	0187 760000
Fax	0187 760061
	www.parks.it
	www.areamarinaprotetta5terre.it

Le immagini sono in bianco e nero, ma arrivano. Smettete un attimo di leggere, andate al computer e cliccate sul sito del parco nazionale (www.parconazionale5terre.it). Poi tra i link della colonna a destra cliccate ancora su "telecamere sul parco". Si apre una nuova finestra, basta seguire le istruzioni. L'accesso è protetto da username/password ma per ora va bene inserire in ciascun campo la parola *demo*, in seguito si vedrà. Al primo accesso, dopo un certo tempo

dependente dalla velocità della connessione Internet, verrà visualizzato un avviso di protezione in cui viene chiesto di installare ed eseguire il software necessario. Risposto affermativamente, si clicca sul tasto *connect* e si accede finalmente alla cabina di regia. Dovunque sia la vostra scrivania, benvenuti al mare delle Cinque Terre.

Piazzate nel 2000, le telecamere che trasmettono nel web le immagini di una delle coste protette più famose d'Italia sono per il momento quattro. Per non stancare l'osservatore con inquadrature statiche alternano panoramiche a zoomate e cambi di direzione, anche se una connessione non velocissima produrrà ovviamente un effetto di cambio immagine a scatti. Le immagini sono, come si dice, in tempo reale: è il parco in diretta, insomma. Selezionando però il tasto *play* è possibile richiamare le funzioni di videoregistratore digitale e accedere all'archivio storico dei filmati.

Quello ligure non è certo il primo né l'unico parco ad aver avuto l'idea. Immagini delle aree protette che corrono via cavo le offrono *webcam* piazzate strategicamente ai quattro angoli del pianeta. In Italia però il servizio è offerto assai più raramente, almeno sui siti dei parchi, ed è presente - tra gli altri - pure sulle pagine web dell'Arcipelago toscano oppure, prossimamente, su quello delle Alpi Apuane. L'idea originale a Riomaggiore è stata però di piazzare due webcam sott'acqua, alla profondità di dodici e venticinque metri. Verso il tramonto, poi, una lampada nei pressi della telecamera illumina per un paio d'ore l'acqua (un periodo volutamente limitato, per non interferire eccessivamente sul ciclo di attività/riposo della fauna). Così, emergendo dal buio dello sfondo come fantasmi, i passaggi dei pesci spiccano sul monitor catturando per un po' l'attenzione anche dell'osservatore più smaliziato.

Le telecamere puntate sui fondali, però, non producono immagini ad uso esclusivo del popolo sempre in crescita dei navigatori. Al contrario, l'iniziativa è partita per portare quelle immagini nelle case dei residenti di Riomaggiore e Manarola, attraverso la televisione. In occasione degli scavi per la rete del metano dei due centri, infatti, anni fa si lasciò precedentemente dello spazio per mettere altri collegamenti oltre alle condotte del gas. La prima cosa sono state le linee delle reti televisive, il cui segnale si riceveva fino ad allora in maniera discontinua e comunque insoddisfacente con le normali antenne. Da allora arrivano via cavo tanto le immagini delle reti nazionali che di quelle internazionali, queste ultime captate da antenne paraboliche "collettive". In seguito, visto che alcuni canali restavano liberi, ecco emergere l'idea di utilizzarli per trasmettere immagini riprese da telecamere collocate nel territorio del parco.

Adesso nelle case di Riomaggiore e Manarola chi vuole un'alternativa al *reality show*, alla telenovela, al quiz, ce l'ha: fatta di saraghi, corvine, sciame di gamberi e meduse. E con un colpo di fortuna può capitare di assistere al passaggio di un'aragosta giusto davanti all'obiettivo.

Sempre su questo filone è in programma la realizzazione di un acquario tridimensionale virtuale a Monterosso, in una grotta sotto il convento dei Cappuccini. Grandi schermi, posti nell'ambiente completamente impermeabilizzato, trasmetteranno immagini girate dalle telecamere collocate in mare con tecnologie tutte italiane e decisamente innovative. Inoltre, è già attivo dall'ini-

68

Comuni
cazione

zio dell'estate del 2004 un servizio di trasporto per turisti con una barca a fondo trasparente (acquistata con fondi del ministero dell'Ambiente). A bordo, un servizio in via di attivazione prevede la collocazione di un monitor dove i passeggeri possono ammirare i fondali, ripresi da una telecamera fissata ad un braccio motorizzato e telecomandato da un operatore.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

Natura in fiera

PARCO REGIONALE DELTA DEL PO

Regione	Emilia Romagna
Estensione	53.653 ettari
Anno di istituzione	1988
Sede	via Cavour 11 44022 Comacchio (FE)
Telefono	0533 314003
Fax	0533 318007
	www.parks.it www.parcodeltapo.it

L'area è una delle più importanti zone umide d'Europa. Una rete di canneti e valli d'acqua, barene e isolotti, saline, spiagge e lembi di foresta allagata, vero e proprio paradiso in particolare per l'avifauna e per tutti gli appassionati di natura. Insomma, l'autentica star tra le mete del birdwatching italiano.

Al parco lo sanno bene e fin dalla sua istituzione, alla fine degli anni Ottanta, s'infittisce quella trama di percorsi, osservatori, piste ciclabili,

raccolte espositive e relativi servizi che trasformano un'area protetta da santuario della natura per pochi eletti in grande risorsa per la fruizione sostenibile di tutti. Ma dal 2004 hanno alzato il tiro. E quella che sembrava un'utopia, in un Paese dove la Cultura con la C maiuscola sembra continuare ad essere solo quella umanistica, è diventata una splendida realtà.

La prima edizione dell'*International Po Delta Birdwatching Fair* è stata premiata da qualcosa come venticinquemila visitatori. Si è svolta dal 29 aprile al 2 maggio 2004 a Comacchio, piccola capitale del parco, ed ha vinto la sua scommessa di fiera del vero turismo naturalistico italiano, riuscendo a coinvolgere aziende, enti, istituzioni, associazioni attive a livello nazionale ed internazionale nel settore del birdwatching e del turismo naturalistico. Assieme al parco hanno organizzato la fiera l'Agenzia per lo sviluppo locale del Delta emiliano-romagnolo Delta 2000, le Province di Ferrara e di Ravenna, il Comune di Comacchio, la Camera di Commercio di Ferrara, la Camera di Commercio di Ravenna e l'Apt Servizi della Regione Emilia-Romagna.

Distribuita su tremila metri quadrati, ha visto la presenza di centoventiquattro espositori, tra i quali le aziende leader nel settore dell'ottica e della fotografia che si impegnano attivamente nel campo della salvaguardia ambientale come Swarovski, Leica, Manfrotto, Nikon, Zeiss, Steiner e Auriga. Poi c'erano i produttori di attrezzature da campeggio e da birdwatching, di alimenti naturali, di abbigliamento sportivo, i tour operators (diciannove, anche provenienti da numerosi paesi europei ed extraeuropei quali Sudafrica, Cuba, Giamaica, Botswana, Etiopia ed India del Sud), l'editoria specializzata, i produttori di veicoli ecocompatibili oltre, naturalmente, ai parchi e alle associazioni ambientaliste. Ottanta i giornalisti accreditati, tra i quali rappresentanti della carta stampata e delle emittenti televisive pubbliche (Rai Due e Rai Tre) e private. Ottomila gli speciali annulli filatelici effettuati da Poste Italiane nel proprio stand ed oltre quattrocento i camperisti che hanno visitato l'esposizione.

E poi: quarantotto i convegni, le tavole rotonde, le *lectures* ed i seminari ai quali hanno preso parte centodiciotto relatori di livello internazionale ed ai quali hanno assistito oltre seicentottanta persone. Tra i vari eventi hanno registrato il record assoluto di presenze le assemblee di due associazioni di birdwatching, e cioè Ebn (EuroBirdNet)-Italia e l'Asoer, Associazione ornitologi dell'Emilia Romagna. Numerose anche le attività collaterali previste accanto all'area espositiva. Dai workshop fotografici - cui hanno partecipato 165 persone - ai convegni, dalle manifestazioni enogastronomiche ai raduni e manifestazioni sportive, a visite guidate alle oasi naturalistiche a piedi, in barca, a cavallo e in mountain bike ed attività di osservazione dell'avifauna, laboratori di pittura

69

Comuni-
cazione

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

e scultura all'aperto nonché possibilità di incontri e dimostrazioni a cura delle aziende espositrici. Nella giornata conclusiva si è svolto un convegno sulle potenzialità turistiche del Delta del Po e sono stati consegnati i premi del concorso fotografico "Delta in focus", che ha visto la presentazione di oltre cinquecento fotografie.

La seconda edizione dell'*International Po Delta Birdwatching Fair* avrà luogo, sempre a Comacchio, dal 28 aprile all'1 maggio 2005.

Il Premio Giornalistico "Il Trabucco"

PARCO NAZIONALE DEL GARGANO	
Regione	Puglia
Estensione	118.144 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	via Sant'Antonio Abate 121 71037 Monte Sant'Angelo (FG)
Telefono	0884 568911
Fax	0884 561348
	www.parks.it
	www.parcogargano.it

Macchine da pesca, capolavori della tradizione popolare, architetture senza architetti. Così vengono definiti i *trabucchi*, strutture in legno per la pesca con bilancioni a rete di cui la costa del Gargano - e di altri tratti del mare Adriatico, come in Abruzzo e in Molise - è ancora disseminata. Nel solo tratto di costa tra Peschici a Pugnochiuso se ne contano una dozzina. Erosi dalla salsedine, dal tempo e dall'abbandono, ne restano sempre meno, e nel 2001 è sorta l'associazione onlus "I Trabucchi del

Gargano" a cui aderiscono pure Italia Nostra, Legambiente e Wwf Italia con lo scopo di preservarli, di favorirne il riutilizzo e il restauro. Grazie a finanziamenti del parco e dei Comuni interessati è stato avviato il recupero di alcune strutture, alcune quasi ricostruite ex novo come il trabucco della Ripe nel borgo marinaro di Vieste. A Peschici due appassionati hanno addirittura aperto una rivendita di trabucchi in miniatura - copie fedeli a scala ridotta di uno dei più noti, quello di Punta San Nicola - che ha ottenuto anche il marchio del parco.

Il *Trabucco* è anche il nome che ente parco e Comune di Vieste hanno attribuito al Premio internazionale di giornalismo. Che nasce con l'intento di affrontare e divulgare gli aspetti sociali, ambientali, naturalistici e turistici del parco nazionale. È suddiviso in quattro sezioni: la prima riservata ai servizi pubblicati su stampa periodica, nazionale ed estera; la seconda ai servizi pubblicati sui quotidiani a rilevante diffusione nazionale; mentre la sezione terza è riservata ai servizi diffusi da emittenti televisive, nazionali ed estere. A queste tre sezioni, dove ogni vincitore è premiato con 2.500 euro, possono partecipare i giornalisti iscritti all'Ordine professionale che abbiano scritto articoli o realizzato servizi aderenti agli scopi del premio, pubblicati o trasmessi in un arco di tempo specificato di volta in volta dal bando del premio.

La quarta sezione è una sezione speciale, riservata alla trasmissione televisiva o radiofonica, al documentario televisivo, al filmato cinematografico, allo spot pubblicitario, al servizio su stampa quotidiana o periodica che abbiano come tema il Gargano e siano segnalati dal pubblico tramite apposite cartoline (ne vengono stampate cinquantamila) che vengono distribuite in occasione dei più significativi appuntamenti fieristici, culturali ed enogastronomici. Tra tutte le cartoline pervenute, in seguito, vengono estratti dieci soggiorni settimanali per due persone presso strutture ricettive del Gargano particolarmente apprezzate per l'offerta ricettiva ad indirizzo agrituristico. Al vincitore della sezione, invece, va una scultura bronzea di elevato pregio artistico, realizzata dallo scultore Silvano Vismara da Milano. Infine, premi speciali possono essere assegnati dalla giuria volta per volta con motivazioni diverse.

La selezione dei lavori e l'indicazione dei premiati avviene a cura di una giuria composta da personaggi del mondo culturale e giornalistico. Le decisioni avvengono a maggioranza, con una maggioranza di almeno due terzi dei componenti presenti. Ad un concorrente premiato in una delle tre sezioni previste dal regolamento non può essere assegnato altro premio in una diversa

70

Comuni
cazione

sezione. Gli articoli e gli elaborati per ciascuna delle tre sezioni devono pervenire in tre copie alla segreteria del premio entro i termini stabiliti. Il materiale televisivo va fatto pervenire su supporto video in formato Vhs, Betacam o Dvd. Tutto il materiale pervenuto non viene restituito e rimane a disposizione del parco e del Comune di Vieste che si riservano il diritto di utilizzarlo a scopi promozionali e divulgativi.

L'iniziativa viene presentata nel corso di una conferenza stampa, in primavera. Quella relativa all'edizione 2004 si è svolta a bordo di una nave passeggeri poi salpata dal porto di Vieste per percorrere le oltre 60 miglia della costa garganica fino alle isole Tremiti (anch'esse incluse nel parco nazionale). Durante la minicrociera, infatti, è stato ospitato un gruppo selezionato di giornalisti che hanno inoltre sperimentato escursioni nell'entroterra del promontorio, effettuato soste alla scoperta delle numerose risorse eno-gastronomiche del parco, visitato centri storici e dei paesi del parco apprezzando inoltre alcune delle attività artigianali ancora presenti nei vari Comuni garganici. Generalmente in una serata di fine estate, a ospitare la cerimonia di premiazione di tutti i vincitori del concorso è la città di Vieste.

Con il concorso internazionale di giornalismo Il Trabucco, in definitiva, il parco a fronte di una spesa di poche migliaia di euro si assicura ogni anno numerosissimi passaggi sulle principali testate giornalistiche italiane che si occupano di turismo e molte di quelle estere. Un'iniziativa che si è dimostrata un successo e che, non a caso, nel 2004 ha raggiunto la quinta edizione.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

Non rompeteci gli scogli

AREA MARINA PROTETTA DI PUNTA CAMPANELLA

Regione	Campania
Estensione	1539 ettari a mare
Anno di istituzione	1997
Sede	vl. Filangeri 40 80061 Massa Lubrense (NA)
Telefono	081 808977
Fax	081 8789663
	www.parks.it
	www.puntacampanella.org

Una campagna di comunicazione efficace per fermare una pratica distruttiva. E poi, certo, studi e ricerche per approfondire, per capire meglio, per tutelare una importante risorsa biologica ma anche il paesaggio stesso dell'area protetta.

Alla riserva di Punta Campanella - tra gli angoli più belli e selvatici della Penisola Sorrentina - tra le ricchezze del mare assieme a praterie di posidonia, coralligeni e gorgonie è presente un cospicuo popolamento di datteri di mare (*Lithophaga lithophaga*). Si tratta

di un mollusco bivalve che vive solo nel Mediterraneo e con una biologia per certi aspetti unica: infatti vive all'interno delle rocce calcaree, che perfora per una profondità di alcune decine di centimetri formando vere e proprie gallerie. Il mollusco scava le gallerie corrodendo il calcare tramite una sostanza acida, prodotta da particolari ghiandole poste ai margini del mantello.

Con la diffusione delle immersioni con autorespiratore, un discreto numero di subacquei ha potuto avere accesso ai banchi naturali di datteri di mare, compresi quelli più profondi. Il problema della pesca del dattero non consiste solo nel rischio di estinzione delle popolazioni, ma anche nel danno arrecato al patrimonio naturalistico delle coste calcaree. Il suo prelievo, infatti, proprio a causa della sua particolare biologia comporta la distruzione degli scogli dove questi animali scelgono di vivere. L'impatto sulle popolazioni non è comunque trascurabile, se è vero com'è vero che sono necessari circa cinque anni perché possano insediarsi nuovi individui, circa venti perché gli stessi possano raggiungere una taglia adeguata alla commercializzazione e ben ottanta per avere esemplari di grosse dimensioni (otto centimetri). Conseguenza di questi bassissimi tassi di rinnovo della risorsa è che i pescatori di datteri, come veri e propri minatori che esauriscono i filoni minerari, devono continuamente cambiare i siti di raccolta producendo la completa desertificazione di aree sempre più vaste. Proprio per l'impatto distruttivo della pesca sulle rocce, in un primo tempo la

71
Comuni
cazione

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

72

Comuni-
cazione

legislazione italiana ha vietato il prelievo dei datteri nelle scogliere frangiflutti e lungo le dighe foranee dei porti. Di conseguenza, l'attività di pesca si è orientata sui substrati naturali con notevoli danni ai popolamenti animali e vegetali delle coste calcaree. Le misure legislative che vietavano la pesca dei datteri sono state allora estese anche ai substrati naturali, con il Decreto Legge n.401 del ministero della Marina Mercantile nel luglio 1988. Con questo decreto e le successive proroghe tuttora vigenti è stata completamente vietata la pesca di *Lithophaga lithophaga*, ma tale misura restrittiva di fatto ha incentivato la pesca illegale facendo lievitare il prezzo dei datteri, che in certi periodi dell'anno raggiunge anche i trenta euro/kg. Tutto ciò è stato possibile a causa anche dell'assenza di controlli in mare e sugli esercizi commerciali che vendono illegalmente i datteri.

Istituita alla fine degli anni Novanta, l'area protetta marina non è stata a guardare. Nel 2000 è stata stipulata una convenzione con il Wwf Italia con l'intento di produrre materiale informativo suddiviso in diversi moduli: poster, opuscoli, datteri di cioccolata. Sempre nel 2000, nell'ambito di un progetto comunitario, con la supervisione del consorzio di gestione della riserva la Lega Pesca ha realizzato alcuni opuscoli e video riguardanti la pesca al dattero e i pesanti risvolti sulla fauna ittica che vive a contatto coi substrati rocciosi. Nel 2001 è stato invece stipulato un contratto di consulenza tecnico-scientifica con il Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze del mare (CoNISMa) per l'esecuzione del progetto "Studi circa l'impatto della pesca al dattero di mare nell'area marina protetta di Punta Campanella".

Nel 2002, assieme all'associazione Legambiente, sono state condotte due ulteriori campagne d'informazione e sensibilizzazione sui danni all'ecosistema marino derivanti dal prelievo e dal consumo di datteri di mare. In pratica, vi è stata una massiccia distribuzione di adesivi e brochure con gli slogan "Non rompeteci gli scogli e datteri di mare? No, grazie!". In entrambi i prodotti, attualmente ancora in distribuzione presso gli uffici dell'area marina protetta, vengono sinteticamente descritti i danni arrecati all'ambiente e si tenta di dissuadere i consumatori dall'accettare e i ristoratori dal preparare e servire piatti a base di datteri.

A termine 2004 e inizio 2005 il proseguo del programma di attività prevede l'analisi dei processi di recupero e ristrutturazione a medio termine delle popolazioni di dattero nonché dei popolamenti floro-faunistici distrutti dall'attività di pesca, allo scopo di approfondire la conoscenza dell'ecologia di popolazione e valutare la capacità di recupero degli stock. Sono state individuate due stazioni fisse di campionamento: la prima, posta nel versante napoletano, è stata fissata a Marina di Puolo mentre sul versante salernitano la stazione è stata individuata a Punta Sant'Elia. I campionamenti consisteranno in immersioni realizzate con autorespiratore ad aria a due profondità differenti, -15 e -5 metri, al fine di valutare l'effetto batimetrico sulla biologia popolazione e riproduttiva del dattero. La raccolta avrà una cadenza circa quindicinale per la durata di dieci mesi e il materiale campionato, al fine di evitare danni al sito di prelievo, consisterà esclusivamente in limitatissimi volumi di roccia.

Infine, buone notizie per il dattero di mare sono giunte dalla Conferenza delle parti Cites (la Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione) che ha avuto luogo a Bangkok nell'ottobre 2004. Grazie a una proposta di Italia e Slovenia la specie è stata inclusa nell'Appendice II (a tutela più stretta) della Cites, uno strumento in più nelle mani dei corpi di polizia per consentirne la salvaguardia.

Il parco in linea

PARCO REGIONALE VALLE DEL TICINO

Regione	Lombardia
Estensione	90.640 ettari
Anno di istituzione	1974
Sede	via Isonzo 1 20013 Pontevecchio di Magenta (MI)
Telefono	02 972101
Fax	02 97950607
www.parks.it www.parcoticino.it	

festeggiato il trentennale della sua istituzione - è un servizio che apre davvero le porte dell'area protetta ai cittadini, turisti o residenti che siano.

La sede operativa si trova presso il Centro parco "La Dogana" di Tornavento (Lonate Pozzolo, in provincia di Varese). Il servizio è in funzione sette giorni su sette: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 17,30; il sabato dalle 14,30 alle 19; la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19. Compresa le festività.

Tutto nasce dall'esigenza - avvertita dal parco - di fornire, al visitatore o al fruitore dei servizi un punto di riferimento certo e unico al quale rivolgersi per reperire qualsiasi tipo di informazione. Inizialmente partito come servizio di informazioni turistiche, specializzato su tutti gli aspetti paesaggistici e di fruizione della grande area protetta (la più estesa della Lombardia, tra quelle regionali), e in particolare i suoi itinerari più belli, il Call Center si sta rivelando in realtà assai utile anche per gli aspetti più burocratici legati ai rapporti tra l'ente gestore e i cittadini residenti. E sempre più persone, scoprendo il servizio, si stanno affezionando a questa sorta di "sportello" dove con la dovuta duttilità e anche pazienza e comprensione c'è chi illustra le possibilità naturalistiche e turistiche degli ambienti del parco, nonché le istruzioni burocratiche su come ottenere autorizzazioni dall'ente o sfruttare eventuali opportunità. Le informazioni corrono sul filo, ma a chi preferisca il faccia a faccia diretto non manca la possibilità di recarsi alla sede fisica dell'ufficio dove lavorano gli operatori del servizio, al Centro parco Dogana Austroungarica a Tornavento (nel settore settentrionale dell'area protetta, presso Busto Arsizio), dove oltretutto sono presenti - in vendita o consultazione - tutte le pubblicazioni del parco.

Chi gestisce materialmente il Call Center? La cooperativa sociale Naturcoop, una onlus cui il parco ha affidato l'incarico per un anno con determina del direttore. L'incarico era previsto all'interno di un precedente progetto - le Vie Verdi Ticino - approvato dalla Regione Lombardia e cofinanziato da Fondazione Cariplo, per un valore complessivo di 330.000 euro. La cooperativa collabora da molti anni con il parco per lo svolgimento di servizi diversi, quali la manutenzione del verde, la pulizia di microdiscariche, lo svolgimento di visite guidate con guide autorizzate, la gestione di un centro informazioni.

Chi risponde al telefono è naturalmente un operatore specializzato. La formazione professionale curata allo scopo dalla Naturcoop è stata effettuata mediante studio della documentazione del parco per l'acquisizione delle nozioni di base, utilizzo di personale già con esperienza pluriennale di lavoro con l'ente parco e grazie a numerosi e continui sopralluoghi su tutto il territorio dell'area protetta assieme a guide autorizzate e ai guardiaparco. Esiste un responsabile del Call Center affiancato da due persone, una *part-time* durante la settimana e l'altra in servizio nei giorni festivi. Il responsabile del servizio ha altresì il compito di curare l'aggiornamento e il contatto permanenti con i diversi uffici del parco: ma il flusso d'informazioni è bidirezionale, nel senso che anche i responsabili dei diversi settori operativi dell'ente gestore comunicano al Call Center le novità da segnalare.

Per il reclutamento degli operatori sono stati richiesti determinati requisiti, in

Il numero è lo 0331 662911 e si telefona tutti i giorni, anche alla domenica, anche a Ferragosto. E a rispondere è il parco. Una risposta ad ogni quesito, un'idea per una gita e il programma della visita guidata ma anche un chiarimento su un'autorizzazione, o su un bando di concorso. Il nuovo Call Center del parco lombardo del Ticino è un'autentica novità nel panorama delle nostre aree protette. Inaugurato nella primavera del 2004 - un anno importante per il più antico parco regionale italiano, che ha

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

73

Comuni-
cazione

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

particolare una forte motivazione a questa tipologia di lavoro e la capacità di rapportarsi con la gente. Al Call Center sarà presto anche dedicata in esclusiva una pagina Internet collegata al portale del parco, nella quale il visitatore troverà alcune informazioni basilari sul Centro parco di Lonate, *form* per porre quesiti e formulare richieste via e-mail, nonché la possibilità di visionare e acquistare pubblicazioni ordinandole via web.

Il progetto, in definitiva, è volto a rendere il parco sempre più vicino e disponibile verso i suoi fruitori e visitatori, che mostrano di aver gradito, almeno stando ai benevoli commenti lasciati sul registro degli ospiti al Centro parco e alle espressioni di soddisfazione comunicate dagli utenti telefonici.

Il costo annuo del servizio Call Center per il consorzio gestore del parco del Ticino è di 19.995,60 euro.

Giornalisti, invito al Parco

AGENZIA REGIONALE PARCHI - ARP

Regione **Lazio**

Sede **via Indonesia 33
00144 Roma**

Telefono **06 5913371**

Fax **06 5919404**

www.parchilazio.it

Parchi e carta stampata: un rapporto conflittuale, discontinuo, insoddisfacente per entrambi. Dove l'uno chiede maggior attenzione all'altro ma trovando raramente un linguaggio comune, più spesso - davanti all'incalzare dei problemi quotidiani - rinviando l'appuntamento a tempi migliori.

A mettere a confronto con continuità

due mondi ci prova da qualche tempo l'Arp, l'Agenzia regionale per i parchi del Lazio. E lo fa inserendo le aree protette nel circuito dei media non dalla finestra ma dalla porta, in accordo cioè con gli organismi riconosciuti del settore e cioè (in questo caso) l'Associazione stampa romana. Scopo del Programma "Amico" - così si chiama il piano messo a punto dall'Arp - è quello di dare modo ai giornalisti della carta stampata, delle emittenti radiotelevisive e di quelle multimediali di conoscere il patrimonio ambientale e naturale della Regione Lazio.

Il programma prevede l'organizzazione, da parte dell'Arp, di incontri e visite con cadenza mensile ai parchi e alle riserve regionali (nel Lazio sono oltre cinquanta). Della durata generalmente di una mattinata, gli incontri prevedono l'illustrazione - da parte degli operatori dell'agenzia - dei programmi, progetti e iniziative che riguardano il sistema regionale delle aree protette. E prevedono pure una visita di studio in un parco o riserva naturale per comprendere i valori di ognuno sotto il profilo ambientale, ma anche culturale, delle tradizioni e delle opportunità sociali ed economiche per i suoi abitanti. L'Arp mette a disposizione dei giornalisti i mezzi di trasporto per poter raggiungere la meta della visita, nonché una colazione al termine dell'escursione, ovviamente con prodotti del luogo.

Uguale obiettivo ma strategia diversa è quella dell'altro programma indirizzato dall'agenzia ai giornalisti, e cioè "Natura in viaggio". Si tratta di *educational tour* tra le aree protette, mini-viaggi di più giorni dove non solo gli operatori dei media - in particolare, quelli delle riviste specializzate nel settore del turismo ambientale - ma partecipano anche giornalisti dei grandi quotidiani nazionali - ma anche gli operatori turistici nazionali e stranieri hanno l'opportunità di conoscere da vicino la realtà dei parchi. Durante il soggiorno, che è su invito dell'Arp ed è gratuito, i partecipanti sono accompagnati da personale specializzato e da interpreti naturalistici.

La prima edizione di "Natura in viaggio" si è svolta dal 5 all'8 maggio 2004 ed ha attraversato il parco regionale Marturanum, la riserva di Monte Rufeno, il parco regionale dei monti Simbruini e quello dei monti Aurunci. La seconda edizione, promossa come la prima dall'assessorato all'Ambiente e alla Protezione Civile della Regione Lazio, in collaborazione con l'Arp i Parchi e l'Agenzia Sviluppo Lazio, ha avuto luogo dal 30 settembre al 3 ottobre 2004 ed ha toc-

74

Comuni
cazione

cato il parco regionale di Bracciano-Martignano e la riserva naturale del lago di Vico. Questo, in sintesi, il programma:

- primo giorno: arrivo a Roma presso l'aeroporto di Fiumicino o la Stazione Termini, trasferimento a Bracciano e sistemazione presso un agriturismo; brunch di benvenuto; visita al castello Orsini-Odescalchi; incontro di presentazione dell'iniziativa e contestuale presentazione del programma "Rete degli Ecoalberghi" della Regione Lazio; cena e pernottamento;
- secondo giorno: visita al parco di Bracciano-Martignano (16.000 ettari) con escursione in motonave sul lago; passeggiata al monumento naturale della Caldara di Manziana; trasferimento in auto fuoristrada; buffet-lunch a base di prodotti tipici; visita ai resti di terme d'età romana; incontro di lavoro con operatori turistici locali; visita al centro storico di Anguillara; cena e pernottamento;
- terzo giorno: visita alla riserva del lago di Vico con escursione lungo alcuni sentieri; lunch-buffet presso un campeggio-natura; trasferimento a Caprarola e visita guidata al Palazzo Farnese; cena e pernottamento in agriturismo;
- quarto giorno: rientro a Roma e partenza per le località di provenienza.

Evidente che per i partecipanti, numerosi in entrambe le edizioni e nella maggior parte dei casi conoscitori assai scarsi della realtà dei parchi, il tour è una occasione unica per visitare e apprezzare i migliori sentieri naturalistici del Lazio (anche se i giornalisti, con le dovute eccezioni, camminano poco!), i centri storici più caratteristici, i prodotti tipici della gastronomia locale, sostando in aziende turistiche o strutture specializzate nell'accoglienza rurale. "Natura in viaggio" vuole diventare per i prossimi anni un appuntamento fisso, organizzato su base tematica o geografica per rafforzare la conoscenza del sistema delle aree protette del Lazio in Italia e all'estero.

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

Piemonte parchi, parole e immagini sulla natura

DIREZIONE REGIONALE TURISMO, SPORT, PARCHI - SETTORE PIANIFICAZIONE AREE PROTETTE

Regione	Piemonte
Anno di nascita	1983
Redazione	via Nizza 18 10125 Torino
Telefono	011 4323566
Fax	011 4325919
www.regione.piemonte.it/ parchi/rivista	

L'anno scorso ha compiuto vent'anni, un anniversario che in Italia solo un pugno di parchi nazionali e regionali ha potuto finora festeggiare. Ogni mese arriva nella buca delle lettere di diverse migliaia di abbonati affezionati, spesso fedelissimi (il 15% la segue dal primo numero!), portando puntuale 48 pagine di colori e suggestioni, notizie e approfondimenti. Sui parchi, quelli piemontesi e non, e su tutto ciò che gravita intorno al loro mondo con competenza, passione, professionalità.

Piemonte Parchi è un mensile di informazione e divulgazione naturalistica edito dalla Regione Piemonte. Detto così prende poco spazio, in realtà la sua è una storia fatta di molte tappe e non tutte facili. Nasce nel 1983 (due anni dopo *Airone*, la testata storica dell'editoria del settore) come trimestrale e supplemento della pubblicazione *Notizie* della Regione. Diventa bimestrale nel 1986 ma la sfida più grande, quella del mercato, risale al 1993 quando la Regione decide che i costi per l'invio gratuito a chiunque ne facesse richiesta (erano in quindicimila) sono insostenibili.

Gli abbonamenti si dimezzano ma restano pur sempre migliaia, stavolta paganti, e la barca va. Al punto che nel 1999 la rivista diventa a periodicità mensile. Non basta ancora: dal 2002 le 32 pagine di ciascun numero crescono fino a 48. Oggi questo doppio piccolo miracolo editoriale, doppio perché l'editore è un ente pubblico e conta circa novemila abbonati paganti cui se ne aggiungono quattromila gratuiti intestati ad assessorati, enti gestori di parchi,

75

Comuni
cazione

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

76

**Comuni-
cazione**

centri visita. Ulteriori tremila copie (cifre indicative) vengono ogni mese diffuse ad eventi come fiere, mostre e conferenze.

Cosa racconta *Piemonte Parchi*? Intanto la straordinaria realtà e varietà costituita dal ricco sistema piemontese di aree protette. Sessanta tra parchi e riserve regionali che, insieme e a partire dal 1975, salvaguardano l'8% del territorio regionale. Un sistema vivo, governato e abitato da uomini e donne, che muta nel tempo facendo registrare novità quali l'apertura di nuovi servizi ai visitatori, l'ampliamento di un'area, l'arrivo di una nuova specie o il rischio d'estinzione per un'altra, il varo di un piano d'azione gestionale. E la materia non manca, spaziando il sistema regionale dall'area alpina alle fasce del Po passando per gli ambienti collinari, i contesti monumentali di grande rilievo anche paesaggistico (basti pensare ai Sacri Monti, di recente inseriti nella prestigiosa World Heritage List dell'Unesco), le aree protette periurbane.

Ma i temi trattati sono anche quelli di natura più generale che comunque intersecano la vita dei parchi. Per esempio acqua, botanica, caccia, ecomusei, ecosistemi, educazione ambientale, esplorazioni, estinzioni, reintroduzioni, etologia, fauna, flora, fiumi, giardini, guardiaparco, inquinamento, mimetismo, musei naturalistici, paesaggi, ricerca, sacri monti, turismo... Ma soprattutto, è chiaro, parchi: naturali, urbani o letterari che siano, italiani, europei, nel mondo.

Oltre ai numeri ordinari la rivista realizza numeri speciali tematici, ultimamente tre all'anno. Alcuni dei titoli più recenti sono *Il ritorno del lupo*, *Una Corona verde*, *le Alpi*, *I giardini del Piemonte*, *Gli ecomusei*, *La speleologia in Piemonte*, *I parchi in Europa*, *Val Grande - 10 anni di parco*, *I Sacri Monti*, *Itineranti nel gusto*. Una volta all'anno viene poi pubblicato l'*Atlante dei parchi*, una agile guida alla fruizione turistica delle aree protette piemontesi. L'edizione del 2004 è la settima, puntualmente aggiornata, e in ben 64 pagine elenca le caratteristiche delle singole aree, suddivise per province, nonché una messe di dati suddivisi per categorie: centri visita, sentieri autoguidati, percorsi per i disabili, percorsi a cavallo, piste ciclabili, aree picnic, accesso ai cani, piste sci di fondo, aree camper, campeggi, servizio meteo e previsioni locali.

Chi realizza materialmente *Piemonte Parchi*? La redazione - un manipolo di quattro persone a tempo pieno, più la segreteria e poche altre a tempo parziale, guidato (dal 1992) da un direttore di grande sensibilità e fiuto giornalistico, Gianni Boscolo - nonché una cerchia nemmeno troppo ampia di collaboratori tra giornalisti, fotografi, naturalisti, divulgatori, talvolta direttori e guardiaparco. Un gruppo ormai affiatato, seppure con continui nuovi apporti, ma non è soltanto lì che va cercata la formula magica del successo della rivista. Come tutti i progetti vincenti *Piemonte Parchi* ha dalla sua molti *atout*, a cominciare dal grande equilibrio con cui miscela lo stambecco e le miniature rinascimentali, ninfee e filatelia, gli ultimi studi sull'istrice e le tipologie dell'edilizia rurale da preservare. Insomma, natura & cultura. Cui si accompagnano altri tandem azzeccati: la cultura locale e gli sguardi alle grandi eco-questioni mondiali, l'educazione ambientale e la ricerca scientifica, i parchi raccontati passo passo (con la rubrica "Sentieri provati") e quelli a poco a poco protagonisti - nel bene e nel male - delle cronache, dei progetti comunitari, della vita istituzionale e socio-economica del Paese.

Accostamento felice è anche quello tra le illustrazioni e le fotografie: le prime sono spesso riproduzioni di opere d'arte, le seconde vantano spesso un'elevata spettacolarità e comunque non sono mai al di sotto di un più che buono standard qualitativo (risultato raro, purtroppo, nel piccolo mondo dell'editoria dei parchi). Scorrendo le pagine della rivista, così, si è piacevolmente accolti da un campionario di colori e di forme imbastito da una grafica accorta e a forte impatto, nonostante ciascun articolo non superi le 3 o al massimo 4 pagine di sviluppo. Vanno poi sottolineate altre condizioni per così dire favorevoli dell'assetto attuale della rivista: come il buon rapporto con gli uffici regionali, a cominciare dal Settore Parchi guidato da Ermanno De Biaggi, o l'assenza assoluta - graditissima ai lettori, come ha dimostrato un recente sondaggio - della pubblicità. Oggi alla Regione stampare e spedire la rivista costa circa 90.000 euro l'anno, cui si aggiungono 5.000 euro per i collaboratori esterni che forniscono testi, fotografie, illustrazioni e, naturalmente, i costi per le spese redazionali.

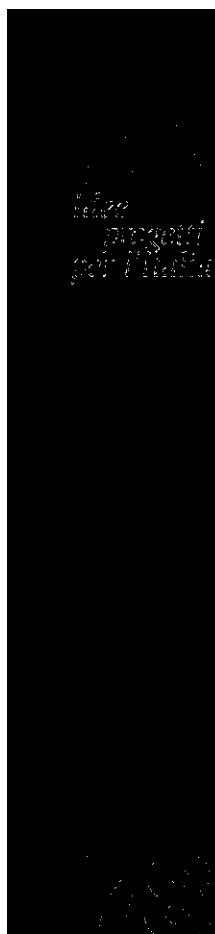
Dal 2000 *Piemonte Parchi* è anche su Internet (www.regione.piemonte.it/parchi/rivista) con una versione *on line* della rivista, che non è però una replica della versione cartacea ma un *magazine* di approfondimento, che conta 45 mila pagine aperte ogni mese e ulteriori rubriche e spazi specifici per un totale di circa tremila pagine. E la rivista elettronica raggiunge i suoi lettori anche con una newsletter settimanale, inviata a oltre 3000 iscritti.

Diffusa in tutti i centri visita dei parchi del Piemonte e in occasione di fiere ed eventi, oltre al suo ruolo di informazione la rivista rappresenta anche un formidabile (il principale?) strumento di promozione e sostegno del sistema regionale complessivo delle aree protette. Rendendolo mese dopo mese più conosciuto e dunque più robusto ed efficace. Un esempio da seguire, insomma, per gli altri sistemi regionali di parchi e riserve. Per conoscere e apprezzare (e magari copiare) la rivista basta abbonarsi: per un anno costa 14 euro.

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

77

Comuni_
cazione



Cooperazione internazionale

Parco regionale delle Alpi Marittime

Natura senza frontiere

Parco nazionale del Vesuvio

Una rete europea di parchi

Coope-
razione
interna-
zionale

Natura senza frontiere

PARCO REGIONALE DELLE ALPI MARITTIME

Regione	Piemonte
Estensione	27.832 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	piazza Regina Elena 30 12010 Valdieri (CN)
Telefono	0171 97397
Fax	0171 97542
	www.parks.it

Tutto partì con lo stambecco: era il 1986. Senza aspettare Schengen e Maastricht, naturalmente, gli ungulati sconfinavano liberamente nel parco nazionale francese del Mercantour dove si erano estinti da tempo. Il gemellaggio coi vicini d'oltralpe al parco piemontese delle Alpi Marittime - allora si chiamava Argentera - è sempre apparso nell'ordine naturale delle cose. Si mette così mano ai primi programmi concordati, per la dislocazione di nuclei di animali

anche in Francia, ma il varco ormai è aperto e parte un cammino comune che non si è più arrestato.

Tra le tappe più importanti c'è il progetto per la reintroduzione del gipeto, dalla fine degli anni Ottanta, che dal '93 prosegue con rilasci effettuati alternativamente - come prevedono le norme di buon vicinato - una volta alle Marittime e una volta al Mercantour. C'è il progetto "Montagne senza frontiere", del '95, che frutta tra le altre cose una guida bilingue sui sentieri e molti interventi sulla fruizione: nel giugno scorso quello più recente, la posa del primo dei molti pannelli bilingue lungo i 35 km di frontiera comune, al Colle di Finestra. C'è poi la Carta di gemellaggio del '98, sottoscritta pure dai rispettivi ministri dell'Ambiente, che si pone l'ambizioso obiettivo di una struttura gestionale unica per le due aree protette. Un'idea che va dunque avanti, quella delle azioni congiunte fra aree protette transfrontaliere, tanto avanzata da non essere neppure prevista dalla legge nazionale sui parchi 394/91 (ma pure inseguita da altri parchi, dal Gran Paradiso allo Stelvio). E che pure si consolida, grazie alla costanza determinata delle persone che ci lavorano ed a riunioni periodiche dei rispettivi staff, praticamente ogni mese, e grazie anche ai fondi comunitari Life e Interreg. Entrambi derivati dall'antica riserva di caccia del re d'Italia, Vittorio Emanuele II, i due parchi proteggono grazie ad una frontiera comune di 35 km una superficie di oltre 100.000 ettari che comprende il massiccio del Gelàs, dell'Argentera e del Mercantour. Il gemellaggio vero e proprio risale al 1987. Da allora, è iniziata una riflessione sui meccanismi legali e organizzativi che consentono la creazione di un'area protetta internazionale a livello europeo. Per questo motivo fanno parte di numerosi gruppi di lavoro internazionali sull'argomento (Europarc e Iucn) e mantengono contatti costanti con altre aree protette che si trovano in una situazione analoga.

In occasione della firma della Carta di gemellaggio è stato organizzato un apposito workshop al quale hanno partecipato una cinquantina di specialisti: esperti di diritto internazionale, gestori di aree protette transfrontaliere, rappresentanti di organizzazioni europee, governative e non governative, amministratori pubblici italiani e francesi. Ne sono scaturite considerazioni e raccomandazioni che possono essere sintetizzate come segue:

- le ONG dovrebbero organizzare un gruppo di lavoro permanente sulle aree protette transfrontaliere;
- il Consiglio d'Europa dovrebbe istituire una categoria specifica di Diploma Europeo;
- l'Unione Europea dovrebbe ricercare dispositivi legali che consentano la costituzione di un organismo comune di gestione, e dovrebbe dare particolare priorità al finanziamento di progetti comuni in aree protette transfrontaliere;
- i Governi francese e italiano dovrebbero sostenere la cooperazione tra i parchi frontaliere e creare una specifica commissione mista a questo proposito;
- i due parchi dovrebbero promuovere la collaborazione diretta tra le comunità locali, e costituire un gruppo di lavoro permanente al fine di proseguire la riflessione intrapresa, da un lato, e dall'altro proporre iniziative concrete che consentano, a piccoli passi, di continuare il cammino verso un unico Parco Europeo.

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

79

**Coope-
razione
interna-
zionale**

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee e progetti
per l'Italia*

È stato realizzato uno *Studio comparato giuridico amministrativo ed organizzativo del Parc National du Mercantour e del Parco Naturale Alpi Marittime*, dai risultati assai significativi.

La sua prima parte passa in rassegna l'organizzazione delle strutture di gestione (rapporto con le rispettive autorità di tutela, centri e circuiti di decisione, competenze relative, ecc.), la regolamentazione in vigore nei due parchi e le modalità di controllo, di sorveglianza e di trattamento delle infrazioni, le principali fonti di finanziamento dei due enti-parco, i documenti di pianificazione e di programmazione.

La seconda parte si sofferma sulla possibile creazione di un parco internazionale comprendente i territori delle due aree protette. Un percorso giuridicamente assai complesso, che non può che iniziare con un'armonizzazione progressiva delle norme e degli interventi da parte degli organismi interessati. Infatti, la presa di coscienza da parte del diritto internazionale di un sistema di protezione integrato avente per obiettivo la salvaguardia delle specie e del loro habitat è recente. Il percorso prefigurato prevede inizialmente la creazione di una riserva internazionale della biosfera, sulla base del programma Man and Biosphere elaborato dall'UNESCO nel 1971. Successivamente, un trattato internazionale specifico o l'integrazione dell'accordo italo-francese firmato sulla base della Convenzione di Madrid. Infine, come fase tecnica e giuridica a lungo termine, la costituzione da parte dei due parchi di un'unica persona morale di diritto pubblico. Questa sarà in grado di ricevere e di gestire finanziamenti oltre a prendere decisioni riguardanti i due parchi nel rispetto del principio di sussidiarietà. Quest'ultima tappa potrà sfociare nella preparazione di un progetto di direttiva europea.

Conclude lo studio una traduzione dei testi giuridici in vigore per i due parchi.

80*Cooperazione
internazionale*

Una rete europea di parchi

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO	
Regione	Campania
Estensione	7.259 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	piazza Municipio 8 80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)
Telefono	081 7710911
Fax	081 7718215
	www.parks.it
	www.vesuviopark.it

Un progetto internazionale di scambi di esperienze, studi, buone pratiche gestionali per le aree protette d'Europa. Questo, in sintesi, l'obiettivo complesso e ambizioso del progetto "Rete dei Parchi" promosso dal parco nazionale del Vesuvio e approvato per il finanziamento coi fondi comunitari del programma Interreg III. Creare una banca dati che finora non c'è sul grande patrimonio di iniziative politiche e realizzazioni concrete messo in piedi in pochi decenni dai parchi del Vecchio Continente. E pure

- strada facendo - contribuire al disegno portato avanti dalla Federparchi con il sostegno del ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio della creazione, laboriosa ma necessaria, di una grande associazione dei parchi del Mediterraneo.

Con numerose opportunità (non sempre adeguatamente colte) offerte alla sfera d'azione delle aree protette, Interreg III è un'iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per la cooperazione tra regioni dell'Unione europea per il periodo 2000-2006. L'obiettivo della nuova fase di Interreg è di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione, promuovendo da un lato la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e dall'altro lo sviluppo equilibrato del territorio.

Il progetto promosso dal parco rappresenta un tentativo di sistematizzare le politiche di pianificazione e di gestione del territorio secondo linee tematiche comuni. Partendo da una considerazione di fondo: e cioè che il continente europeo può essere letto come un "ambiente" unitario. Tutti gli Stati sono, infatti, accomunati di fatto da processi di concentrazione insediativa in alcune aree e